

Laureati e occupabilità

Il caso del Piemonte e alcune indicazioni dall'Europa

Bologna, 13 giugno 2013

Daniela Musto - Alberto Stanchi

Occupazione (condizione occupazionale)

Insieme di dati (tasso di occupazione, di disoccupazione, tipologia contrattuale, guadagno mensile, coerenza tra studi e lavoro, etc) in grado di descrivere gli **esiti** dei laureati **sul mercato del lavoro**

Occupabilità (employability)

Processo di Bologna: fornire agli studenti **conoscenze avanzate, abilità e competenze** di cui avranno bisogno nella loro vita lavorativa. Occupabilità intesa come **capacità di avere un'occupazione iniziale, di mantenerla e di spostarsi nel mercato del lavoro**, in un'ottica di potenziamento del dialogo tra datori di lavoro pubblici e privati e istituzioni di istruzione superiore

Il miglioramento della condizione occupazionale rappresenta il principale obiettivo delle politiche per l'occupabilità

Fattori che incidono sull'occupazione (e sull'occupabilità)

Per gli individui, l'occupabilità dipende da:

- ✓ Abilità individuali
- ✓ Genere
- ✓ Background scolastico e classe sociale
- ✓ Tipo di laurea e gruppo disciplinare
- ✓ Esperienze lavorative o di studio post laurea
- ✓ Skills "trasversali" (lingue, informatica, abilità comunicative,...)
- ✓ Specializzazione produttiva e condizioni del mercato del lavoro

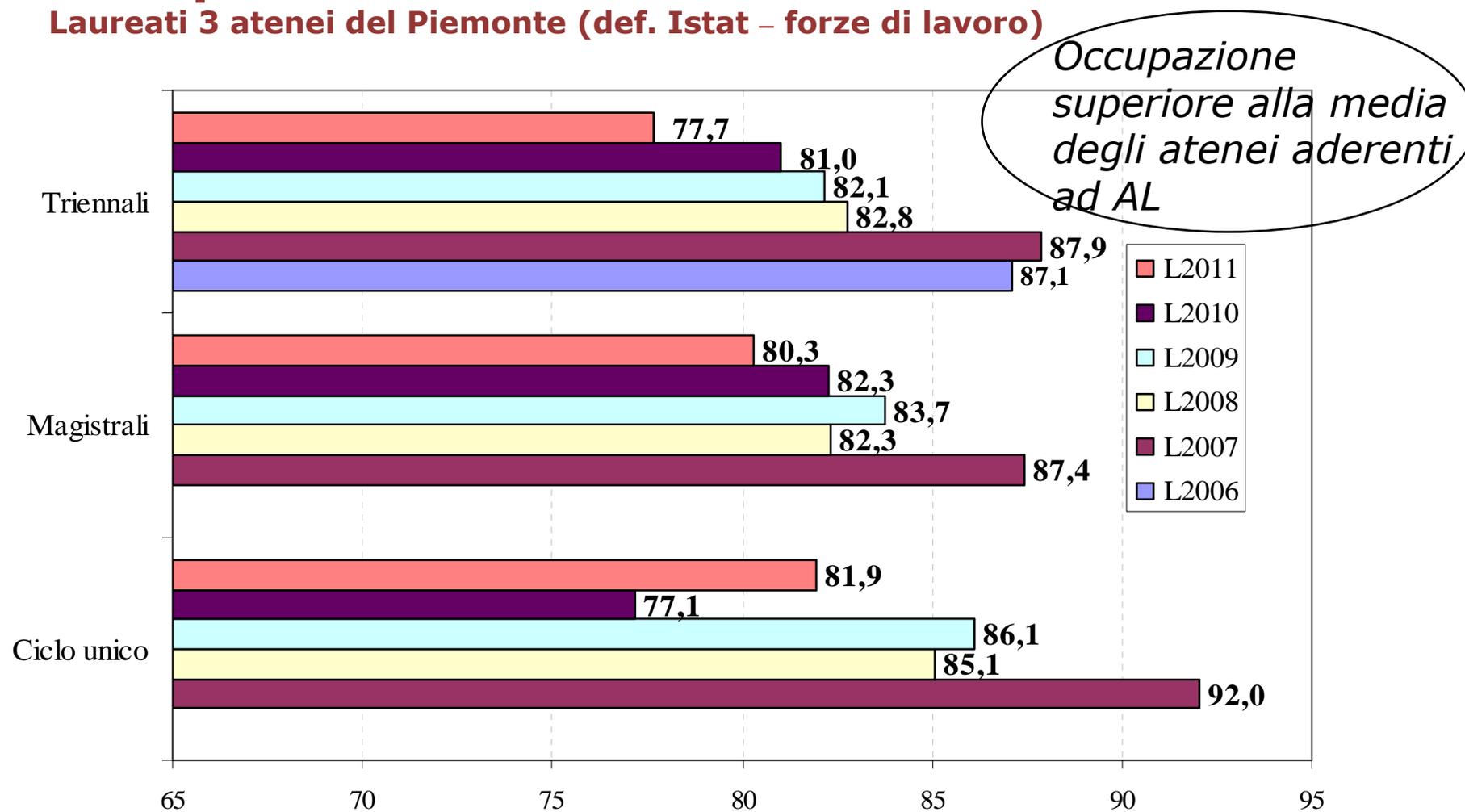
Le politiche per l'occupabilità possono riguardare:

- ✓ Offerta formativa
- ✓ Esperienze lavorative
- ✓ Skills "trasversali"
- ✓ Esperienze all'estero
- ✓ Informazione

**Politiche per
l'occupabilità
possono incidere
solo su alcuni
fattori!**

Occupazione a 1 anno dalla laurea

Laureati 3 atenei del Piemonte (def. Istat - forze di lavoro)

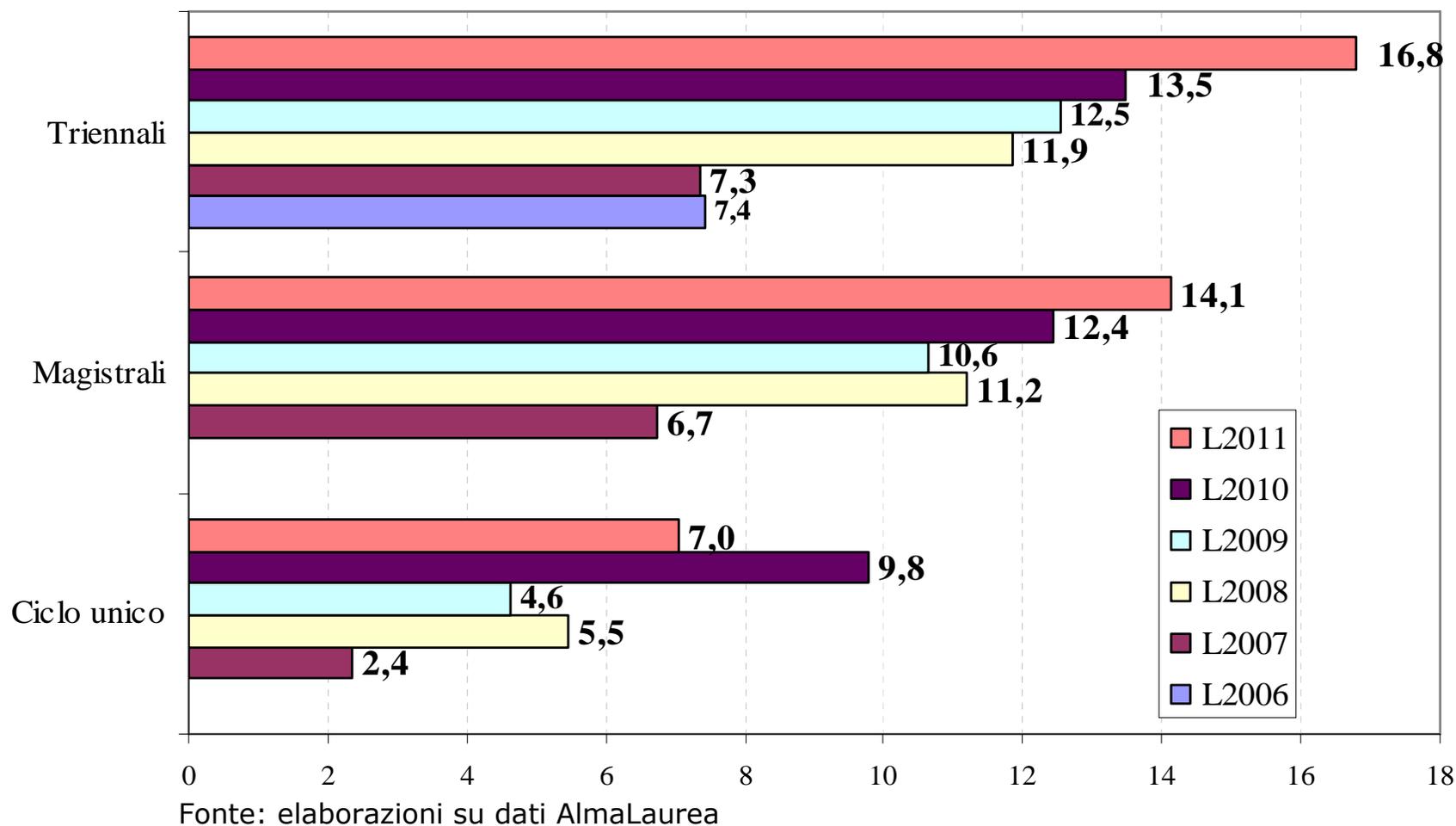


Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

Diminuisce il tasso di occupazione, sia dei laureati triennali sia dei magistrali

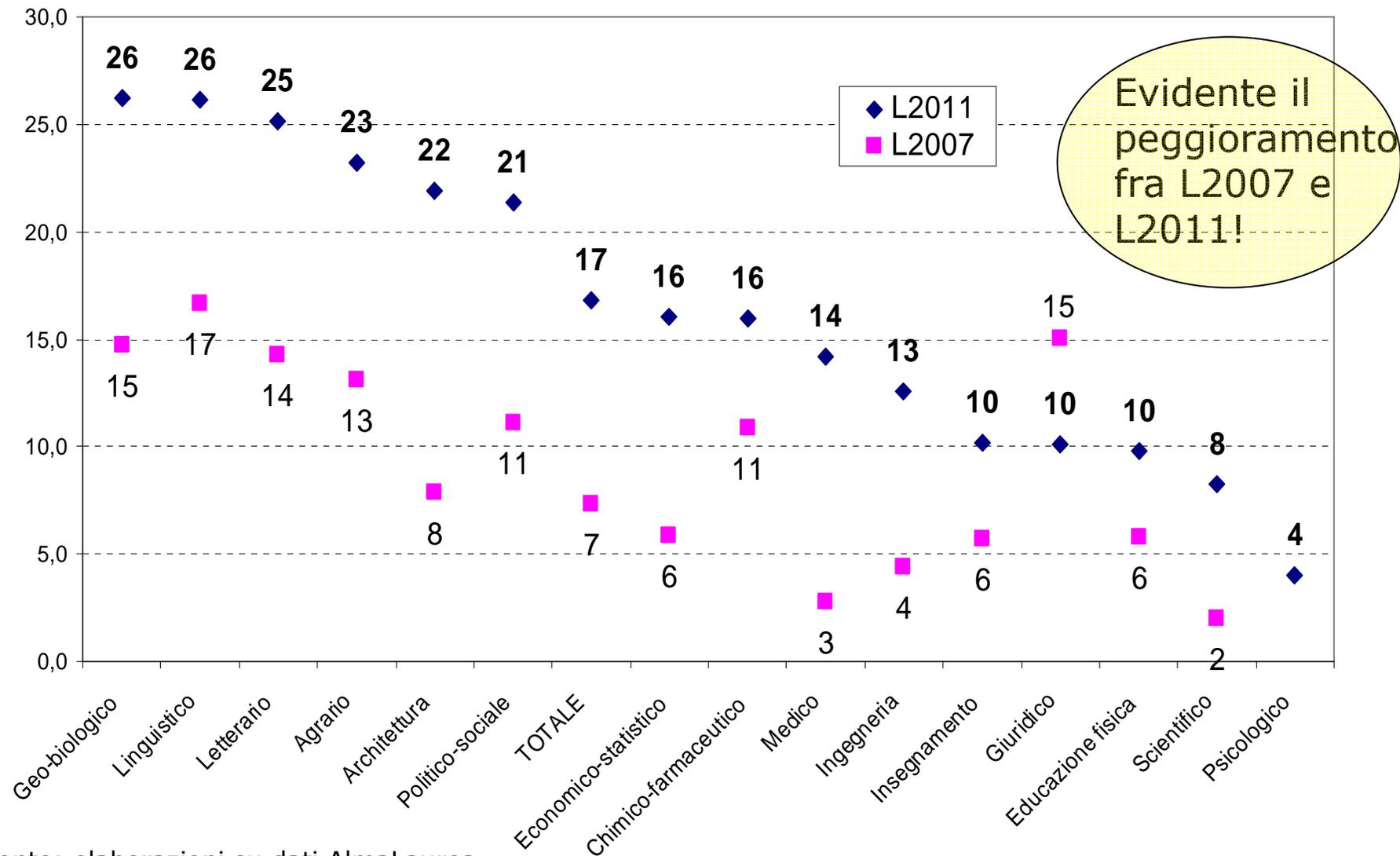
Disoccupazione a 1 anno dalla laurea

Laureati 3 atenei del Piemonte (def. Istat – forze di lavoro)



Aumenta il tasso di disoccupazione, sia dei laureati triennali sia dei magistrali

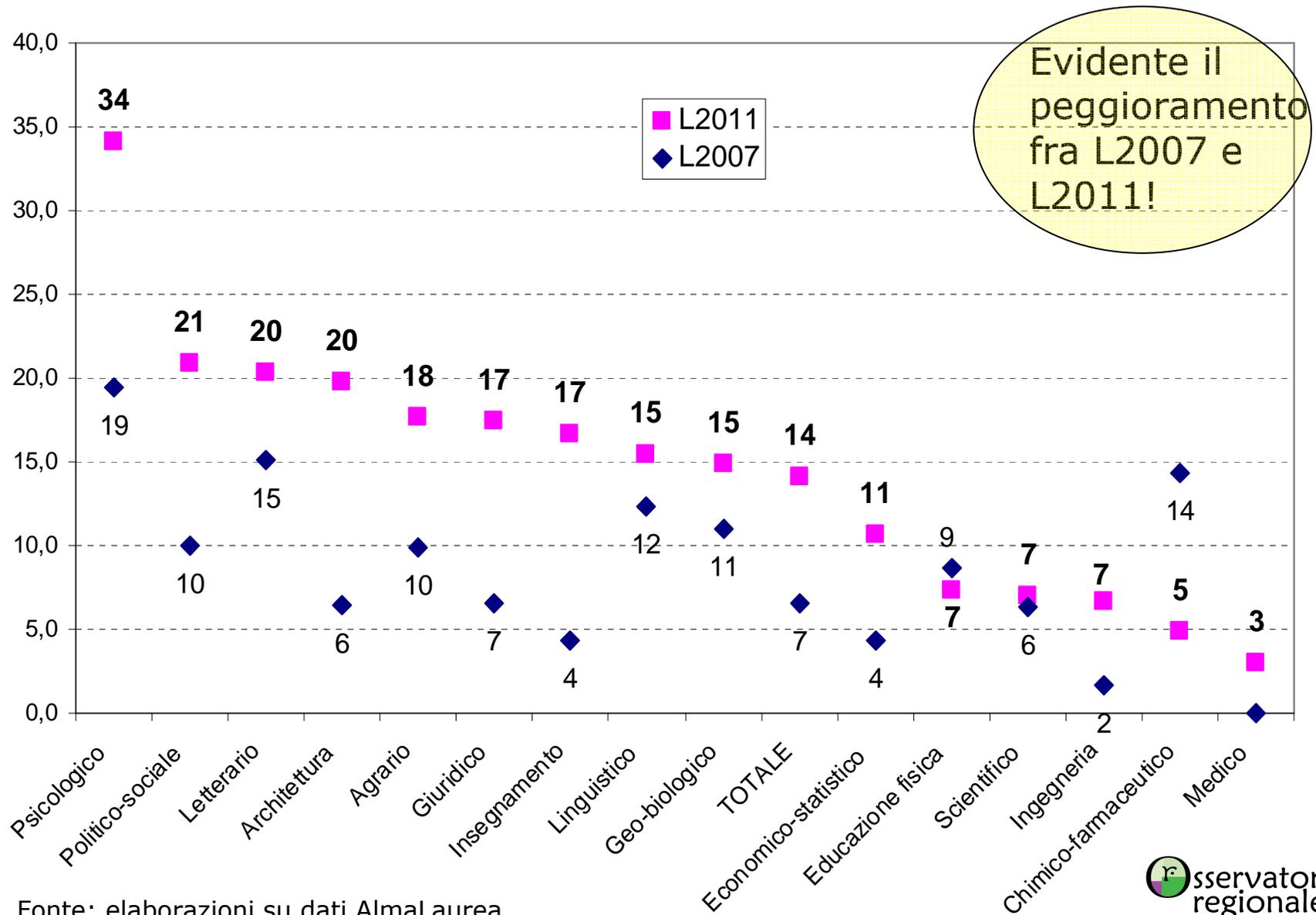
Disoccupazione a 1 anno dalla laurea: triennali



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

Il **gruppo disciplinare** è il primo elemento che differenzia le opportunità occupazionali

Disoccupazione a 1 anno dalla laurea: magistrali



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

Tipologie contrattuali e guadagno mensile

(a 1 anno dalla laurea)

Il lavoro si fa più “flessibile”

Tra L2007 e L2011, diminuisce la diffusione del contratto a tempo indeterminato (tra i triennali, dal 46% al 27%) mentre aumenta la diffusione dei contratti non standard e del lavoro autonomo (in parte come risposta alle difficoltà occupazionali).

5 laureati su 100 lavorano “in nero” (sono 12 su 100 tra gli specialistici del gruppo letterario)

Il guadagno mensile diminuisce

I laureati triennali 2011 guadagnano in media 1050 euro (il 23% in meno in termini reali dei loro colleghi del 2007), i magistrali 1150 euro (il 12% in meno in termini reali)

Chi lavora “in nero” guadagna tra i 500 e i 700 euro al mese

I laureati nelle classi sanitarie

Sono (**ancora**) tra i laureati meglio collocati sul mercato del lavoro:

L2011, a 1 anno dalla laurea: 83% occupato; 40% ha un lavoro stabile; il guadagno sfiora i 1.200€ al mese (superiore alla media)

Buona coerenza tra laurea e lavoro (dati confermati dall'analisi svolta sugli avviamenti al lavoro)

Tuttavia

Occupazione a 1 anno scende da 92% a 83% (L2005 - L2011)

Disoccupazione a 1 anno sale da 2,8% a 14,2% (L2007 - L2011)

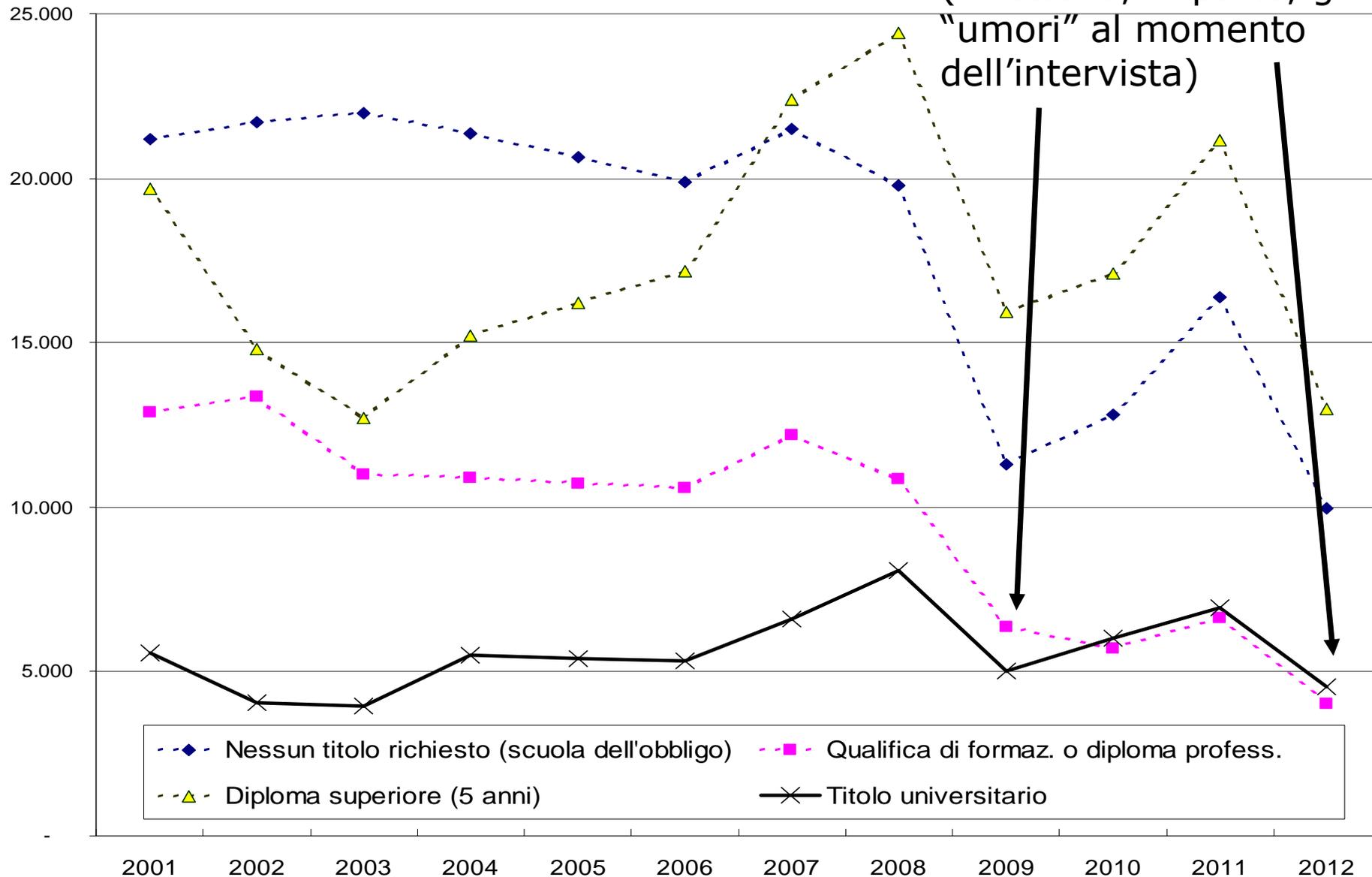
Tra i L2007, 64% lavorava con contratto a tempo indeterminato; tra i L2011 scende al 22%; cresce il lavoro autonomo

Guadagno mensile netto diminuito del 21% (in termini reali)

In 4 anni, occupati nel settore pubblico scendono dal 63% al 19%

Le assunzioni previste

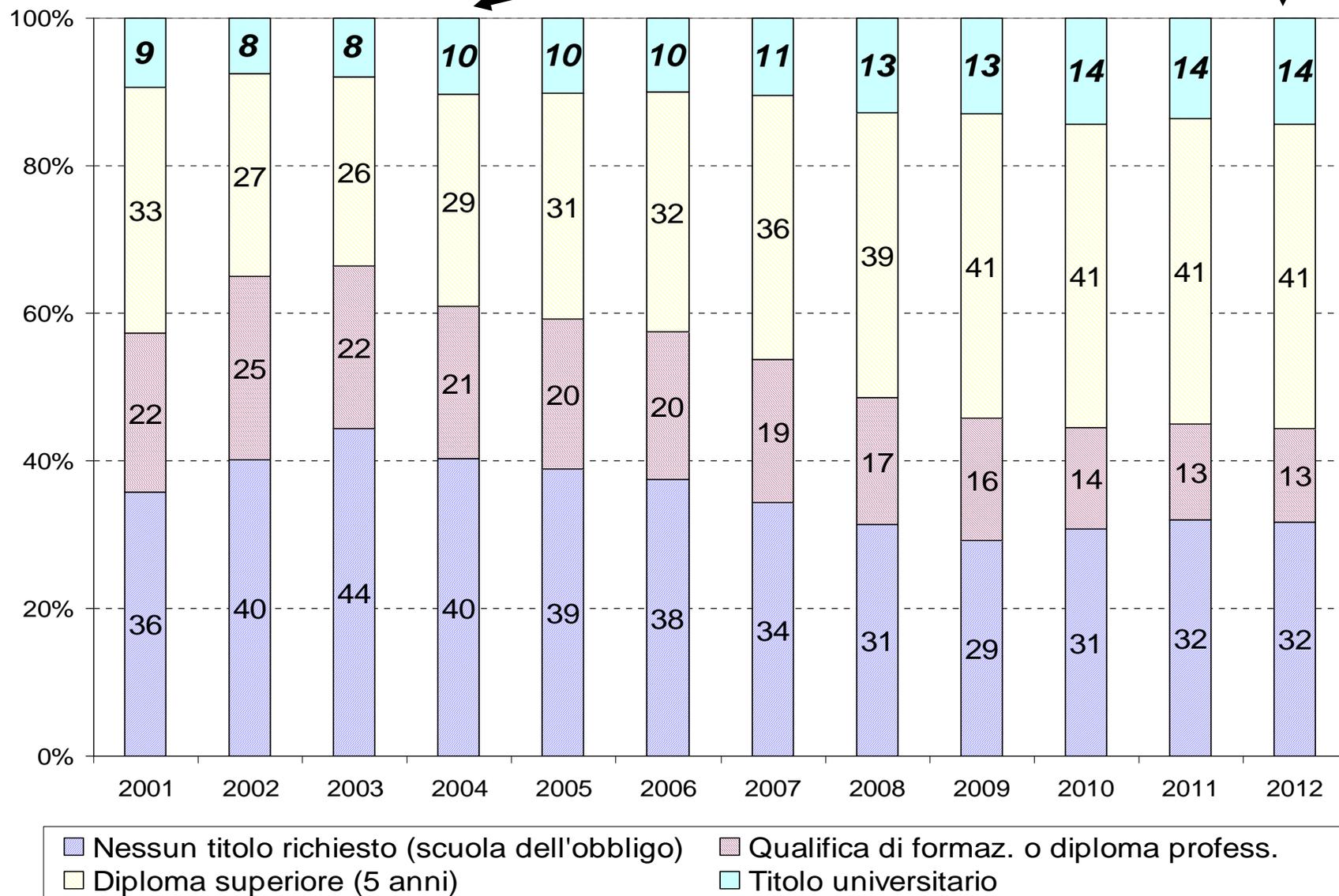
Meno di 5.000
assunzioni previste
(riflettono, in parte, gli
"umori" al momento
dell'intervista)



Fonte: elaborazioni su dati Excelsior - Unioncamere

Il titolo di studio dei neo-assunti...

Il peso dei laureati sul totale delle assunzioni non è cambiato in misura "radicale"



Il profilo dei laureati neo-assunti

Altre indicazioni da Excelsior

- ✓ 65% delle assunzioni è richiesta esperienza specifica (importante che i neo-laureati siano in possesso di esperienze lavorative, come gli stage) ←
- ✓ 65% delle assunzioni è richiesta la conoscenza di lingue straniere (indicazione confermata dall'indagine GIDP) ↓
- ✓ 86% delle assunzioni: richieste conoscenze informatiche ←
- ✓ Le imprese affermano che i laureati italiani scontano ancora deficit nelle conoscenze trasversali o *soft skills* (abilità di comunicazione, leadership, problem solving, lavoro di gruppo, ecc.). Ma è compito dell'università formare in questo senso?

Spazi per politiche per incrementare l'occupabilità...

Il valore aggiunto degli stage

Quasi il 90% delle aziende lo ritiene canale fondamentale di ingresso dei neolaureati in azienda (indagine GIDP)

Quanti hanno fatto un tirocinio o uno stage?



60% dei laureati ha fatto un tirocinio curriculare; 30% dei laureati uno stage post laurea

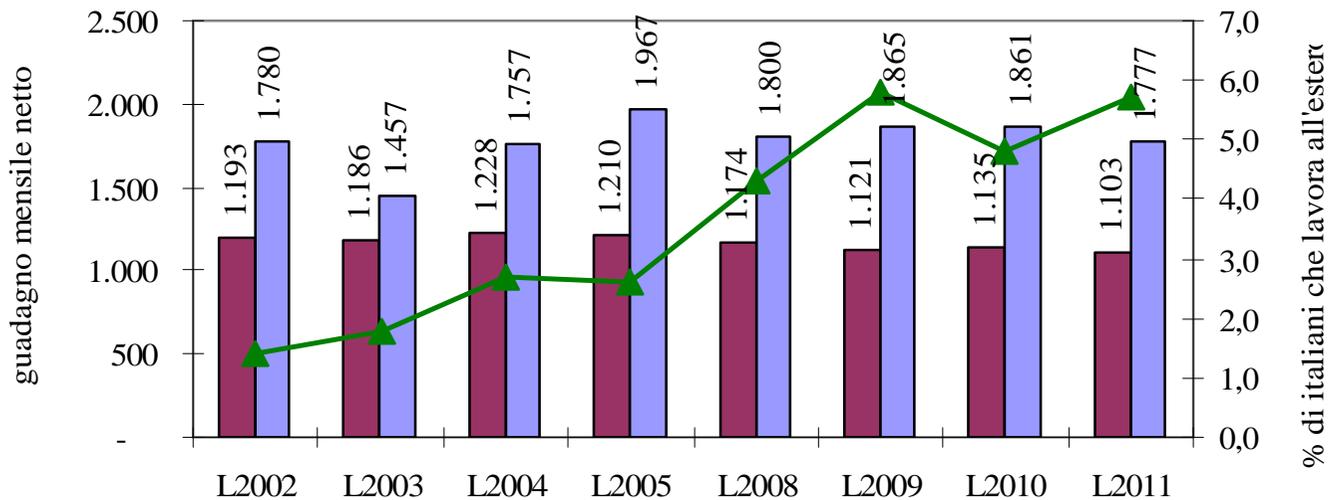
Esiste un vantaggio occupazionale per chi svolge stage?



Lavora il 73% dei laureati che hanno fatto uno stage, contro il 69% degli altri. Vantaggio soprattutto a Economia, Ingegneria, Lingue

Il 44% delle aziende afferma che gli Uffici Placement delle Università sono il canale preferito per la ricerca di neolaureati (indagine GIDP)

Lavoro all'estero: fuga o opportunità?



Nota: dati aggiornati al tasso d'inflazione al 2011. Il 2006 e il 2007 non sono stati considerati per problemi connessi ai collettivi di laureati

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

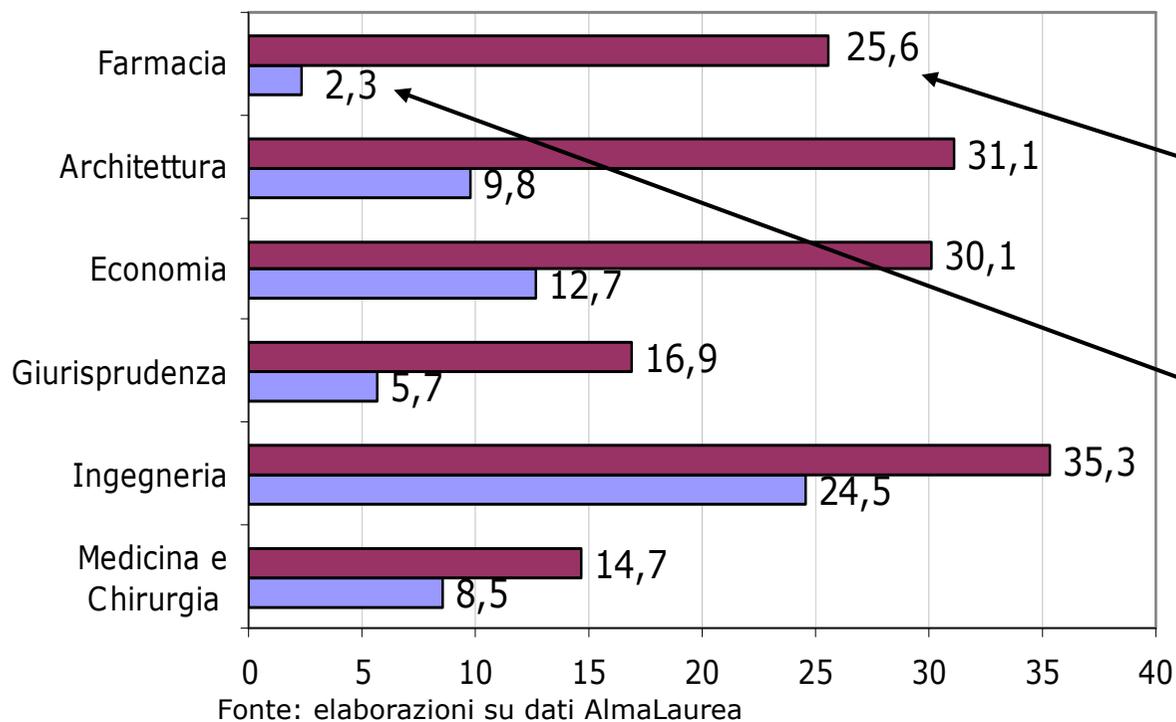
■ reddito dei laureati che lavorano in Italia ■ reddito dei laureati che lavorano all'estero
 ▲ quota di laureati che lavora all'estero

Vantaggi	Elementi che condizionano la probabilità di lavorare all'estero
<ul style="list-style-type: none"> • Reddito medio più elevato • Maggiore diffusione dei contratti stabili • Più soddisfazione nei confronti del lavoro svolto 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo disciplinare (Ingegneria e Lingue) • Esperienza di studi all'estero (17% contro il 3% di chi non l'ha svolta) • Background familiare (9% di chi ha almeno un genitore laureato, 4% altri) • Conoscenza delle lingue

Il vantaggio della classe sociale

La scelta della scuola superiore, di iscriversi all'università, del corso da frequentare, sono condizionate dal background familiare

Avere almeno un genitore laureato aumenta del 13% la probabilità di proseguire gli studi dopo la laurea triennale iscrivendosi alla magistrale



Nel caso di Farmacia:

- su 100 padri laureati in Farmacia, 26 hanno un figlio/a laureato/a in Farmacia
- su 100 padri laureati in un qualsiasi ambito, solo 2 hanno un figlio/a laureato/a in Farmacia

Come è stata perseguita l'occupabilità in Italia

La **riforma del 3+2** (Dm 509/99) ha previsto:

- ✓ curricula dei corsi sottoposti al **parere dei rappresentanti del mondo del lavoro** (sintesi del parere è riportato nella scheda dell'Offerta Formativa)
- ✓ riconoscimento (in termini di crediti formativi) di **tirocini** previsti dai corsi di studio
- ✓ possibilità di iscrizione a **tempo parziale** (per studenti lavoratori)
- ✓ riconoscimento (in termini di crediti formativi) dell'**esperienza** professionale

In tutti gli atenei sono state avviate attività di **Job placement** (uffici dedicati a tale attività) ma con politiche ed esiti differenti

Apprendistato in alta formazione (progetti sempre più diffusi, spesso co-finanziati dalle Regioni)

Politiche per l'occupabilità in Europa (1)

Organizzazione del sistema di istruzione superiore

Mentre in Italia (e in Spagna) l'istruzione superiore è affidata alle sole università (con missioni indifferenziate), in altri Paesi uno o più canali formativi sono orientati alla formazione professionalizzante

Germania: università e *Fachhochschulen*. Francia: sistema eterogeneo, articolato in molte istituzioni. Regno Unito: università (con missioni differenziate) e college

Sviluppo di corsi "vocational" (a livello undergraduate)

UK: *Foundation Degrees*, corsi biennali (FT) 3-4 anni (PT), progettati con i rappresentanti del mondo del lavoro, crediti validi per successivo *Bachelor*

Francia: corsi biennali professionalizzati offerti dalle università (IUT - *Institut universitaire de technologie*) o da altre istituzioni (STS - *Section de technicien supérieur*)

Politiche per l'occupabilità in Europa (2)

Corsi di 1° livello professionalizzanti

Francia: *Licence général* e *licence professionnelle* (biennio comune, 3° anno specializzazione in un ambito professionale, accesso aperto anche agli studenti di IUT e STS)

Dottorato (Imprese rappresentano il principale sbocco dei dottori)

Francia: contratti CIFRE, la tesi riguarda tematiche di interesse dell'impresa e svolta (spesso) nelle sedi dell'azienda. Un centro di ricerca pubblico funge da interfaccia tra impresa e dottorando. Stato e impresa co-finanziano i costi

Politiche di accesso

Svezia: esiti del monitoraggio degli sbocchi occupazionali incidono sulla politica nazionale degli accessi

Lifelong learning

Le istituzioni che offrono formazione professionalizzante offrono corsi in alternanza studio-lavoro, part time, in teledidattica, per adulti occupati